

Il parlamentare raggiunto da un avviso di garanzia È accusato di aver preso tangenti per 500 milioni

Nel mirino la sua gestione da assessore all'edilizia L'ultimo colpo di scena dell'indagine-catasto

Robinio alla prima

Sotto inchiesta Costi, padrone del Psdi

Il socialdemocratico Robinio Costi è nei guai, ieri, e arrivato a un avviso di garanzia «per tangenti». Secondo i giudici, quando era assessore, avrebbe preso 500 milioni per rilasciare concessioni edilizie (uno dei palazzi è in piazza Barberini). Il suo braccio destro, Roberto Cenci, è stato raggiunto in carcere da un altro ordine di custodia cautelare. E si cerca una terza persona.

La guardia di finanza sta cercando, su richiesta del giudice Antonino Vinci, anche una terza persona.

L'inchiesta perciò sembra non doversi fermare mai. Tutto è cominciato dall'indagine sul palazzo del catasto (viale Camarà) nel mese di luglio. Il ministro delle Finanze aveva comprato l'immobile dal costruttore Alessandro Genini. Che per chiudere l'affare aveva dovuto sborsare diversi miliardi. L'inchiesta si è presto allargata.

Ci sono stati arresti a catena: soprattutto fra i dirigenti del ministero. L'ultima fine è stata chiesta l'autorizzazione a procedere contro il senatore dc Carlo Merolli, ex sottosegretario alle Finanze (riguardi vogliono anche arrestarlo). Non è finita però. Perché altre strane compravendite di palazzi sono saltate fuori.

Alla fine sono stati convocati una serie di enti provinciali. Inquadri Inquadri. Anzi il 28 ottobre insieme con Roberto Cenci fu arrestato anche il socialista Nevio Queri, ex parlamentare (ora rimosso in libertà). Quando era commissario straordinario dell'Inadil secondo le accuse avrebbe preso soldi (190 milioni) per agevolare l'acquisto di immobili da parte dell'ente.

L'amatriciana-style dei fratelloni

GIULIA PANI

Per descriverli Nicolini stesso non c'è da leggerlo per lui sono semplicemente i «Causari» socialdemocratici. Certo che i «Costi brothers» Robino, Silvano ed Lolo hanno in mano il Psdi romano e loro verranno con piglio ruotano a colpi di preferenze e clientele. Storie o quello affibbiato da Robino Costi detto «Il tedesco» e Umberto Mancini. Il povero Antonio Caraglia, padrone di casa in quella occasione un pallido e un modo di fare il piacere poco marcato che finisce anche lui al pronto soccorso del San Giacomo. Da quel giorno Robino conquistò l'appellativo turco romano di «Papa».

Una volta, dopo un cenno all'ombra di una pergola in chissà quale trattoria fuori Porta, proprio il Papagna si prese la briga di illustrare ai comizi mensili una tesi avventurosa. Cioè era vero che loro i Costi si interessavano solo di affari e di nettezza urbana, ospedali e commercio comunale. Il pallino di famiglia era la cultura. Anzi «a cultura». Così disse Robino. L'aggiungendo aveva infatti dal vino di cartine fecero discorsi con la testa.



Enzo Forcella assessore alla trasparenza



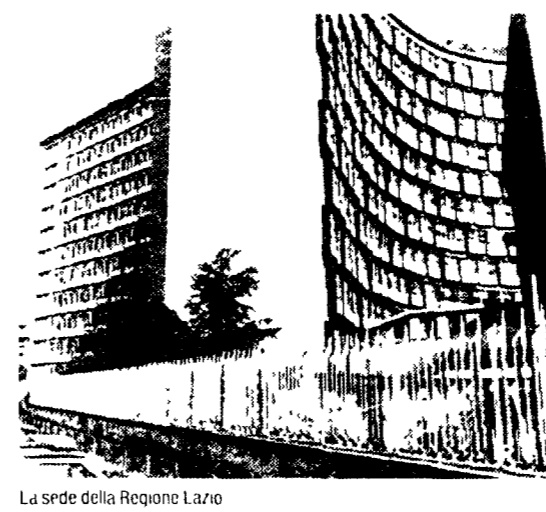
Robino Costi, psdi

Municipalizzate Giunta sull'orlo della crisi

Le ridi di novembre potrebbero essere fatali al Carro bis. Lo stop del Coreco sui commissari per le municipalizzate, e soprattutto, le ragioni al provvedimento, stanno incrementando la tenuta della maggioranza in Campidoglio. La Dc si spacca: nello stesso tempo, plaude e critica la decisione del comitato di controllo Forcella. «Altro che navigare a vista» qui manca anche l'acqua per rimanere a galla.

MARIA PRINCI

«Vi prego di calmare in collaborazione con l'avvocato... o con qualsiasi esperto ritenete opportuno... la situazione che si è venuta a determinare a seguito della decisione del Coreco di questa mattina... e la relazione ai provvedimenti riguardanti le aziende comunali...»



La sede della Regione Lazio

Arrestato Claudio Lotito, titolare di tre ditte che parteciparono alla gara nel 1990 Regione, per l'appalto-bomba delle pulizie in manette un imprenditore

Appalti per le pulizie alla Regione. Dopo Eugenio Prisco, capo dell'economato, in manette è finito Claudio Lotito, anche lui colpito da mandato di cattura che si è costituito giovedì sera, dopo essere stato cercato tutto il giorno dalla Guardia di Finanza. È accusato di concorso in turbativa di asta e violazione del segreto d'ufficio. Titolare di tre ditte di pulizia, aveva vinto un appalto nel 1990.

Titolare di tre imprese, la Lande, la Snam Laziosud e la Bonadei si sarebbe aggiudicato un appalto per la pulizia di 12 lotti della durata di tre anni. Prisco, che presiede la commissione incaricata di gestire l'appalto, doveva indicare i coefficienti di massimo ribasso. Limiti a cui si avvicinavano, se non in dovevano addirittura alcuni ditte concorrenti tra le quali quelle legate a Lotito. Intanto si fa strada il sospetto che a fronte di un ampio numero di ditte concorrenti dietro sigle diverse si sia stata sempre un'unica mente a operare. Nel corso delle indagini la guardia di finanza ha perquisito anche l'abitazione di Mezzaroma, noto costruttore romano, la cui fi-

glio Cristina e fidanzata con Lotito. Prisco aveva ricevuto lo scorso aprile un avviso di garanzia nel quale si ipotizzava il reato di turbativa di asta. Insieme a lui aveva ricevuto un analogo avviso di garanzia l'allora assessore al Provveditorato al di Franco Maselli. Era stato Maselli nel 1990 ad organizzare la gara per assegnare gli appalti. Vi parteciparono duecento ditte, si svolse in dieci giorni e vinsero diciassette aziende. Ma la storia non si conclude qui. Nessuna delle ditte vincitrici era di quelle vicine a Comunione e liberazione. La cosa non piace per niente allora a Vittorio Sbardella Avviano, ora che formata la nuova giunta dopo le elezioni, la poltrona di

Maselli venne occupata da Arnaldo Luciani. Una sostituzione non casuale visto che il primo atto del neo assessore fu quello di inviare una lettera alle 17 aziende che avevano vinto l'appalto per togliere loro i lavori di pulizia. Dopo poco tempo chiese alla giunta di annullare la gara. Il provvedimento venne revocato in un primo tempo ma successivamente fu di nuovo approvato. In questo periodo però, tra l'annullamento e il secondo assalto, l'appalto delle pulizie fu affidato con una proroga alla ditta alla quale era scaduto il vecchio contratto.

Una proroga sospesa? Fu trattato infatti nel corso di un colloquio che registrato venne in seguito pubblicato da due quotidiani. Durante la

conversazione si faceva esplicito riferimento alla richiesta di una tangente per dare l'ok alla proroga pari al 10 per cento dell'affare. Esplicito il caso: tutti i sospetti cadono su Luciani che si guardò il soprannome di «sasso» 10%. Così Luciani venne arrestato perché secondo

Luciani aveva chiesto una tangente di 40 milioni per accelerare il pagamento delle spettanze all'impresa di pulizia. Adesso si accendono di nuovo i riflettori sull'appalto per le pulizie del '90. Ma questa volta non per la lotta delle poltrone tra Maselli e Luciani.

Fiumicino Rissa tra immigrati 4 feriti

Rissa tra gli immigrati pakistani in un bar al residence di Fiumicino. Il tumulto finì con quattro feriti con prognosi tra i cinque e gli otto giorni e otto arresti per rissa aggravata. La rissa fu cominciata da una donna che era riuscita a entrare nel suo appartamento in via degli Scipioni nel quartiere Prati, dicendo di essere un'assistente sociale.

Rapina Derubata disabile di 69 anni

Anziana portatrice di handicap derubata in casa da una falsa assistente. Una donna di 69 anni, Michela Bernardi, disabile e stata rapinata nella sua abitazione da una donna che era riuscita a entrare nel suo appartamento in via degli Scipioni nel quartiere Prati, dicendo di essere un'assistente sociale.

No dei sindacati al trasferimento degli uffici del piano regolatore in via Mosca «Si spendono 40 miliardi per spostare 2.000 impiegati. Questa storia assomiglia a Census» Travet in sciopero contro Gerace

Uno sciopero contro le «bugie di Gerace». A partire da lunedì, dipendenti e capitolini in stato di agitazione contro il trasferimento degli uffici del Piano regolatore in via Mosca e l'appalto ai privati del condono edilizio. Secondo i sindacati l'assessore Gerace sta tentando due operazioni economiche simili al Census. Si spenderanno 40 miliardi quando ci sono uffici comunali disponibili.



Antonio Gerace, dc

No al costoso trasferimento di circa 2.000 dipendenti dal centro ufficio di via Mosca a Roma 70. No all'appalto ai privati del condono edilizio. I «Travet» capitolini sono in sciopero per le bugie di Gerace. A partire da lunedì, oltre 2.000 impiegati del Piano regolatore di via Mosca, si sono scioperati contro il trasferimento degli uffici del Piano regolatore in via Mosca e l'appalto ai privati del condono edilizio. Secondo i sindacati l'assessore Gerace sta tentando due operazioni economiche simili al Census. Si spenderanno 40 miliardi quando ci sono uffici comunali disponibili.

dei paraggi dell'intenso traffico della zona è aggravato anche dalla recente apertura del centro commerciale Ignota. E poi non si prende in considerazione l'altissima quota disponibile, 3.000 metri quadrati di uffici comunali di spicco in via del Corso. I dipendenti del Piano regolatore si sono scioperati contro il trasferimento degli uffici del Piano regolatore in via Mosca e l'appalto ai privati del condono edilizio. Secondo i sindacati l'assessore Gerace sta tentando due operazioni economiche simili al Census. Si spenderanno 40 miliardi quando ci sono uffici comunali disponibili.

del parere contrario espresso da Azzurro ne di quello voluto dalla XI circoscrizione. Come pure non tiene conto dei 980 milioni annui sostenuti dai sindacalisti che comunque il Piano regolatore pagherebbe per altri dieci mesi per l'attuale sede senza l'utilizzo di strutture.

Boccata dai sindacati anche la proposta di appaltare ai privati le pratiche arretrate sul condono edilizio. Gerace ha fatto un'aggiunta strutturalmente sostanziale nel suo obiettivo e di affidarlo al sistema facendo continuare a fare il capitolino comunale. E per questo i sindacati hanno invitato gli impiegati della XIV circoscrizione a presentarsi in domando per svolgere questo lavoro al pomeriggio. Anche se i sindacati non sono stati stuzzicati dal loro ufficio di destinazione, la possibilità di cambiare una propria delibera sul condono edilizio non è stata del tutto preteribile, autorizzare se il colore bianco che il giallo.

Taxi In arrivo le auto bianche

Nuovo look per i taxi della capitale. Le auto gialle diventeranno lentamente candidate. Ci sarà comunque un periodo di transizione per qualche tempo accanto alle tradizionali vetture gialle ci saranno anche quelle bianche. In attesa del decreto ministeriale che stabilirà il colore per i taxi, il consigliere verde Athos De Luca ha chiesto al sindaco di emanare un'ordinanza urgente per autorizzare a condurre i propri autoveicoli a ordinare per il tempo le vetture bianche e per autorizzare la circolazione di quei autoveicoli in possesso. Secondo il direttore generale della motorizzazione, Giorgio Benini, ogni comune ha la possibilità di emanare una propria delibera sul colore dei taxi ma in attesa del decreto ministeriale, sarebbe preferibile autorizzare se il colore bianco che il giallo.

Velletri «Salviamo il teatro Artemisio»

Una legge regionale per salvare e riportare in attività il cinema teatro Artemisio di Velletri è stata proposta dai consiglieri Renato Ciulla, Angelo Maroni, Andrea Ferroni del Pds, Luigi Celeste, Angrisani del Pci, Antonio Molinari del Pci, Donatello Galucci della Dc. La legge prevede la concessione di un contributo di un miliardo e 500 milioni di lire al comune di Velletri per il recupero dell'acquisto dell'immobile da destinare alle attività di produzione e distribuzione di spettacoli. Velletri che ha 17 mila abitanti e negli anni è stata colpita da sale e argilla che da anni minaccia di chiudere. L'ultimo a chiudere è stato il Teatro Artemisio. Il Comune di Velletri ha chiesto che il teatro Artemisio sia salvato per animare le stazioni di alto livello dal bilancio del processo di rinascita della musica.